

# «Troppe case vuote, basta poco perché siano agibili»

Occupazione in viale Venezia  
C'è anche l'ex ministro Ferrero  
«Una colpevole pigrizia»

ALESSANDRA LOCHE

Case comunali vuote e famiglie senza un tetto sopra la testa. Il paradosso abita a Bergamo dove ieri il sindacato Unione inquilini e le famiglie sfrattate hanno occupato simbolicamente (per un giorno) le case popolari vuote che si trovano in viale Venezia. Appartamenti che, almeno a un esame sommario, sembrano assolutamente abitabili. Magari dopo una mano di vernice sulle pareti e qualche lavoretto. Dettagli, per chi non ha un tetto sopra la testa. Eppure, i sette appartamenti (su 14) dello stabile sono vuoti.

## Perché rimangono vuoti?

«Per alcune case l'investimento per gli interventi sarebbe minimo, oppure si può far firmare agli inquilini che entrano una dichiarazione di responsabilità. Ma qui è evidente che il problema non si vuole risolvere», ha rilevato il segretario nazionale di Rifondazione Paolo Ferrero, che ha partecipato ieri all'assemblea insieme agli esponenti delle associazioni impegnate sull'emergenza casa, e al candidato sindaco di «L'Altra Bergamo» Rocco Gargano.

L'acqua corrente c'è, porte e finestre pure, il bagno è utilizzabile e dai soffitti pendono i fili elettrici per le luci. L'Unione inquilini ha quindi deciso di alzare la voce e denunciare «l'immobilismo delle istituzioni», aprendo per un giorno alcune delle 250 case non abitate in città. Sicuramente ci saranno appartamenti che necessitano di un'opera di manutenzione importante, ma forse altre si potrebbero assegnare in tempi brevi. Guardando uno degli appartamenti in viale Venezia viene infatti da chiedersi perché, se prima era occupata (e

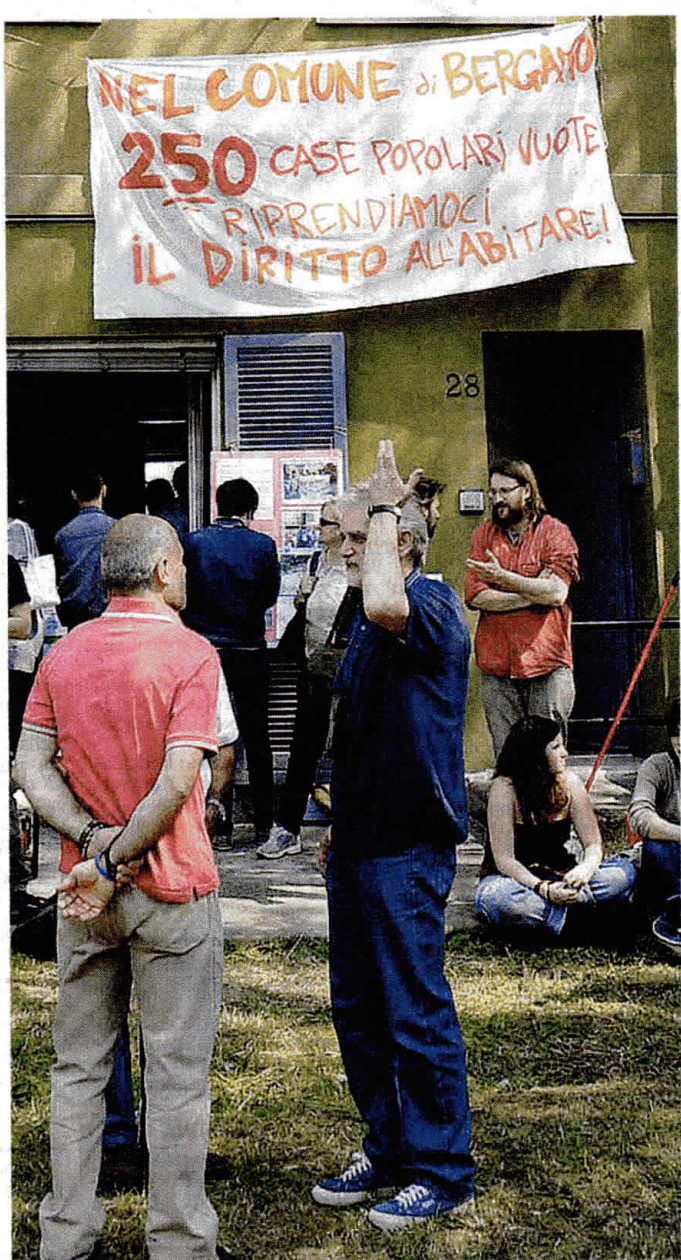
quindi abitabile) da una persona, quando questa scompare la porta si deve chiudere fino a quando non si effettuano dei lavori. Interventi che, si sa, diventano sempre più impegnativi quando una struttura non è abitata. E «questi appartamenti sono vuoti da diversi anni - tuona in un comunicato l'Unione inquilini - perché l'amministrazione comunale li ha lasciati senza manutenzione e quindi non assegnabili».

## Mille in attesa

Con l'occupazione, l'Unione inquilini ha puntato l'attenzione sul fatto che «mentre centinaia di case popolari sono vuote, tanti stanno perdendo la loro abitazione per colpa della crisi e degli sfratti». E aggiunge: «L'amministrazione, in questi 5 anni, poteva sistemare almeno alcuni degli oltre 250 alloggi comunali ad affitto popolare tenuti vuoti perché privi di manutenzione». Anche considerato che si contano «oltre mille persone in graduatoria» come aventi diritto. «A questa colpevole pigrizia - continua il comunicato - si aggiunge la scelta scellerata di mettere in vendita una parte delle case popolari, che sarebbero invece un prezioso strumento per calmierare la difficile situazione abitativa di tante famiglie».

## Ferrero: «Una vergogna»

Girando per le stanze della casa occupata, Paolo Ferrero non usa mezzi termini nell'affermare: «È una situazione vergognosa, è evidente che non si vuole fare niente per risolvere il problema: c'è chi preferisce far dormire le persone in strada per dire che c'è degrado e guadagnare voti dichiarando guerra al degrado». Il segretario nazionale affonda: «Chi produce



La manifestazione in viale Venezia FOTO BEDOLIS

## L'assessore D'Aloia

### «Già pronti 550 mila euro per i lavori»

Sul perché dopo la scomparsa dei precedenti inquilini alcune case, che sembrano più che decorose, restino vuote, l'assessore alle Politiche della casa Tommaso D'Aloia non si sbilancia: «Sui singoli casi sarei impreciso». Sull'ipotesi di far firmare una dichiarazione di responsabilità a chi «entra» rileva che «il problema è che la maggior parte delle case vuote sono inagibili e senza le risorse per gli interventi i dirigenti non si assumono la responsabilità». Annunciando poi che per effettuare gli interventi di manutenzione necessari «abbiamo reperito circa 550 mila euro, già utilizzabili, per l'anno in corso, e altri 700 mila sono stati stanziati per il prossimo». E ha assicurato: «Il grosso dei finanziamenti arriverà dalla vendita della Cascina Ponchia, si tratta di circa un milione di euro».

il problema poi ci lucra sopra politicamente, la soluzione ci sarebbe ed è una dichiarazione di responsabilità degli inquilini, oppure spendere qualche decina di migliaia di euro per mettere queste case a disposizione». «L'investimento necessario è minimo - gli ha fatto eco il segretario provinciale di Rifondazione Francesco Macario - talvolta basta la messa a norma degli impianti elettrici». Rilevando poi: «Quasi tutte le case vuote erano abitate da anziani ora deceduti, le condizioni c'erano e rimangono, ma il Comune ha messo all'asta un quinto degli alloggi anche se non c'è richiesta di mercato». Il candidato sindaco di «L'altra Bergamo» Rocco Gargano ha affermato: «Perché lasciare queste case libere se ci sono così tante famiglie che ne hanno bisogno? Eppure molte necessitano di una manutenzione assolutamente modesta».

I dati del ministero dell'Interno sugli sfratti, spiegati dalle associazioni, disegnano un quadro sempre più negativo in provincia: «Dal 2008 al 2009 sono aumentati del 300%». ■